approfondita la quistione in esame, correremmo il rischio di far sanzionare dal Parlamento una massima che in avvenire potrebbe essere di sommo pregiudizio.

Tra l'alienazione e la trasformazione di una proprietà non vi è molta differenza; negli effetti tanto vale distruggere o trasformare, quanto alienare. Ora, se per alienare vi vuole una legge del Parlamento, una legge pure ci dee volere per tutti gli altri modi, coi quali si muta o si perde un dominio. Anzi la distruzione è qualche cosa di più grave, giacchè essa toglie l'uso della proprietà. Quindi il Governo non può, senza portar una legge al Parlamento, prendere nella specie alcun provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura.

CADOLINI. Domando la parola contro la chiusura. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Parli.

CADOLINI. Signori, le parole testè pronunziate dall'onorevole Plutino mi pare che non siano state abbastanza pesate.

Egli vi ha dimostrato brevemente che, qualora si voglia conservare intatto nella fortezza di Messina tutto quello che occorre per difendere la città dalla parte del mare, bisogna conservar anche una parte di quelle fortificazioni che sono dirette contro la città. (*Rumori*)

Signori, io parlo per aver veduto Messina. (*Nuovi rumori*)

PRESIDENTE. Parli contro la chiusura.

CADOLINI. Parlo contro la chiusura e chieggo che almeno il ministro della guerra dia in proposito delle spiegazioni alla Camera.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. L'oratore parla contro la chiusura; non lo si può impedire di dire che occorrono ancora delle spiegazioni da parte del ministro.

CADOLINI. Io chieggo che non sia chiusa la discussione fino a che il ministro non abbia dato spiegazioni intorno al modo con cui intende risolvere questa duplice questione: sopprimere tutte le fortificazioni che possano offendere la città e conservare nello stesso tempo quelle che siano necessarie per difendere la città dal lato di mare, in quanto che pare che non si possa raggiungere in una volta sola questo doppio intento.

DELLA ROVERE, *ministro per la guerra.* Domando la parola.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Il ministro ha diritto di parlare!

DELLA ROVERE, *ministro per la guerra.* Dirò soltanto due o tre parole.

L'onorevole deputato Plutino e l'oratore che parlò dopo di lui hanno opposto che, se si smantella dalla parte del porto la cittadella, una nave da guerra può, senza essere da alcuna parte battuta, entrare nel porto e di là distruggere Messina; che quindi, essendo inutili le fortificazioni che stanno dalla parte del mare, si debbono atterrar tutte.

Mi pare che sia questa la loro implicita conclusioue.

PLUTINO. Una nave che entra nel porto può impossessarsi della cittadella.

DELLA ROVERE, *ministro per la guerra.* Debbo far osservare che le fortificazioni di Messina si compongono dalla parte del mare di tre forti, uno è quello del Blasco, che si trova alla destra di chi stando in Messina osserva le fortificazioni. Questo dovrebbe essere mantenuto e servirebbe realmente a battere il nemico che volesse venire per lo stretto di Catania; poi vi è quello che bordeggia una parte della spianata verso la strada. Fra questi due forti vi è quel certo muro contro il quale si è proposto che la città di Messina facesse un terrapieno per formarvi un passeggio, il quale terrapieno servirebbe a collegare i due forti e si potrebbe munire di cannoni in caso di difesa della città da quella parte del mare. V' ha poi il forte di San Salvatore, il quale è situato al di là di quel certo piano del quale non mi ricordo il nome.

Una voce. San Daniele.

DELLA ROVERE, *ministro per la guerra.* Sarà San Daniele.

È questo piano ch' io diceva di doversi concedere alla città di Messina per farne un pubblico giardino. Il forte del Salvatore è destinato a difendere l'entrata del porto, e quando un bastimento volesse entrarvi sarebbe esposto per lungo tempo al fuoco del forte e non c'entrerebbe a meno d'un caso straordinario.

PRESIDENTE. Essendo appoggiata la chiusura, la pongo ai voti.

(È approvata.)

Tre sono gli ordini del giorno. Li leggerò seguendo l'ordine con cui furono presentati all'ufficio della Presidenza.

Il primo è quello del deputato Mellana, ed è così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro di presentare una legge sulle fortificazioni di Messina, passa all'ordine del giorno. »

Il secondo è del deputato La Farina, ed è così espresso:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, confida che affretterà la demolizione di quei forti della città di Messina che non sono giudicati necessari alla difesa nazionale e che saranno restituiti al municipio i terreni riconosciuti di sua proprietà. »

Il terzo è del deputato Castromediano, ed è in questo tenore:

« Udite le dichiarazioni del Ministero, la Camera passa all'ordine del giorno. »

Secondo il regolamento, quest'ultimo ordine del giorno evidentemente ha la precedenza sugli altri. Quindi lo pongo ai voti.....

LA FARINA. Domando uno schiarimento..... (*Rumori*)

Voci. La discussione è chiusa.

LA FARINA. È sull'ordine del giorno, per sapere che cosa votiamo.

PRESIDENTE. Io debbo porre ai voti pel primo l'ordine del giorno del deputato Castromediano, perchè così vuole il regolamento.

LA FARINA. Ho bisogno di sapere quali sono le intenzioni del Ministero. (*Rumori*)

DELLA ROVERE, *ministro per la guerra.* Il ministro della guerra dichiara che desidererebbe che la Camera votasse l'ordine del giorno del deputato Castromediano.

LA FARINA. Io allora non capisco..... (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. In questo momento non si può più rientrare nella discussione.....

LA FARINA. Chiedo di parlare sul modo di porre la votazione.... (*Nuovi rumori*)

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La discussione è chiusa: io non posso più accordare la parola, a meno che la Camera deliberi di riaprire la discussione. (*No! no!*)

LA FARINA. Sull'ordine della votazione io posso domandare la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola sull'ordine della votazione.

LA FARINA. Quello che io voleva domandare per mio schiarimento è questo: c'è il mio ordine del giorno, e c'è un